

5 sett. QUARESIMA 21 marzo

Dal vangelo di Gv 12,20-33

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il **chicco di grano**, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Vogliamo vedere Gesù. Grande domanda dei cercatori di sempre, domanda che è mia. La risposta di Gesù dona occhi profondi: se volete capire me, guardate il **chicco di grano; se volete vedermi, guardate la croce**. Il chicco di grano e la croce, sintesi umile e vitale di Gesù. Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Un verbo balza subito in evidenza per la sua presa emotiva: se non muore, se muore. E pare oscurare tutto il resto, ma è il miraggio ingannevole di una lettura superficiale. Lo scopo verso cui la frase converge è "produrre": **il chicco produce molto frutto**. L'accento non è sulla morte, ma sulla vita. **Gloria di Dio non è il morire, ma il molto frutto buono**. Osserviamo un granello di frumento, un qualsiasi seme: sembra un guscio secco, spento e inerte, in realtà è una piccola bomba di vita. Nella terra non sopraggiunge la morte del seme, ma un lavoro infaticabile e meraviglioso, **è il dono di sé**: il chicco offre al germe (ma seme e germe non sono due cose diverse, sono la stessa cosa) il suo nutrimento, come una madre offre al bimbo il suo seno. E quando il chicco ha dato tutto, il germe si lancia verso il basso con le radici e poi verso l'alto con la punta fragile e potentissima delle sue foglioline. Allora sì che il chicco muore, ma nel senso che **la vita non gli è tolta ma trasformata in una forma di vita più evoluta e potente**. La seconda immagine dell'auto-presentazione di Gesù è la croce: quando sarò innalzato attirerò tutti a me. **Io sono cristiano per attrazione**, dalla **croce** erompe una forza di attrazione universale, una forza di gravità celeste: lì è l'immagine più pura e più alta che Dio ha dato di se stesso. Con che cosa mi attira il Crocifisso? Con i miracoli? Con lo splendore di un corpo piagato? **Mi attira con la più grande bellezza, quella dell'amore**. Ogni gesto d'amore è sempre bello: bello è chi ami e ti ama, bellissimo è chi, uomo o Dio, ti ama fino all'estremo. Sulla croce l'arte divina di amare si offre alla contemplazione cosmica.

RIFLETTIAMO: - Cosa fare per far vedere Gesù, nel mondo di oggi? - Resto sempre preoccupato di me, dei miei problemi, delle mie cose; resto chiuso nel mio egoismo oppure ho imparato a vivere la vita per gli altri, come dono, come servizio?

- Cosa significa perdere la vita?

Cioè, che cosa significa essere il chicco di grano?

DON ROBERTO BRUNATO



Nasce il 12 maggio 1939 a S. Marco di Resana (Treviso). Riceve l'ordinazione presbiterale il 20 aprile 1969. Nei 49 anni di servizio sacerdotale ha ricoperto vari incarichi diocesani: cappellano a S. Antonino (1969-1972), parroco di S. Lucia (1972-1975), direttore spirituale del seminario minore (1975-1985), parroco del Duomo (1985-1995) e di Sant'Andrea (1995-2003), coparroco del Paradiso (2003-2018), Rettore del Seminario (1995-2015), Vicario Generale della Diocesi (2005-2016). E' stato per anni assistente dei giovani dell'Azione Cattolica, Responsabile della Confraternita della Madonna delle Grazie e incaricato della pastorale familiare diocesana. Don Roberto era un sacerdote vicino e attento a coloro che gli si accostavano. Con il suo stile calmo e pacato è stato punto di riferimento per le famiglie in diocesi, per i seminaristi e per i gruppi di giovani, fra cui studenti, Scouts e AC.

C'è voluto Papa Francesco per ricordare a tutti qual è l'umanità del prete, che pur nello svolgimento di una missione così straordinaria, tuttavia si inserisce nel quotidiano ritmo della vita umana. Il prete può sembrare talvolta "fuori dal mondo", perché parla di cose che sembrano avulse dalla quotidianità, eppure il suo rapporto con le persone lo lega alla realtà nelle sue diverse sfaccettature. L'incontro con le famiglie è sovente segnato dalle situazioni di dolore per i lutti o per i dispiaceri per le scelte dei figli, per la malattia o i disagi degli anziani, o per i problemi quotidiani della via ... e il prete deve sempre ascoltare, accogliere, consolare con quella carica di umanità che il Signore gli ha messo nel cuore per aprire l'animo alla speranza e alla fiducia dell'amore di Dio. Ma ci sono anche altri momenti in cui il prete gioisce per gli avvenimenti belli delle persone che incontra: la nascita di un figlio e la preparazione del Battesimo, accompagnare i ragazzi del catechismo ai Sacramenti della fede; farsi amico dei giovani che si aprono all'amore o si preparano al Matrimonio Sono i momenti che segnano e arricchiscono la vita del prete che si fa vicino ad ogni uomo, anche a chi va a chiedergli un piccolo aiuto perché in fondo sa che non dice mai di no. E poi la parrocchia, davvero famiglia di famiglie, dove tutti si sentono di casa, perché essa è punto di riferimento per le molteplici attività che la Comunità svolge; lì si programmano con il Consiglio Pastorale le attività che la animano, lì con la promozione della Caritas ci si fa prossimi ad ogni uomo. E il prete ne è il cuore pulsante, valorizzando tutti i doni laicali nella ricchezza evangelica di umanità.

Da una riflessione di Don Roberto sul ministero del prete (a cura di don F Cavina)

